

## DALL'INTERNO

IL MINISTRO SCOTTI ILLUSTRA UN PROGETTO SPECIALE E UN DISEGNO DI LEGGE

## Beni culturali: si valorizza il Sud e si preparano agevolazioni fiscali

*Itinerari turistici contribuirebbero a rilanciare l'economia e le caratteristiche d'arte e di paesaggio: il timore è però che comportino interventi dannosi all'ambiente e ai monumenti*  
*Esenzioni tributarie su certe spese sostenute da privati per immobili di valore «storico»*

ROMA — Un progetto speciale per la valorizzazione del patrimonio storico-artistico del Mezzogiorno, e un disegno di legge di agevolazioni fiscali ai privati che si impegnino nella conservazione dei beni culturali: queste le novità di maggior rilievo annunciate ieri alla conferenza stampa del ministro dei Beni culturali Vincenzo Scotti. Il progetto speciale, elaborato insieme al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, consiste in un programma di «itinerari» turistici che consentano di «ripercorrere le strade maestre» delle civiltà fiorite nell'Italia meridionale e nelle isole. Le sue finalità dichiarate sono due: culturale, in quanto mira a suscitare l'interesse delle popolazioni locali per le loro origini, radici e tradizioni; economica, perché il turismo è acceleratore dello sviluppo, promotore di attività, occupazione e reddito.

È un progetto che ha suscitato e suscita non poche perplessità (ai giornali non è stata distribuita la bozza degli itine-

rari) per il fondato timore che, in nome del turismo, ancora una volta si dia avvio a una «valorizzazione» offensiva di ambiente, paesaggio e monumenti: soprattutto considerando gli effetti degli interventi annunciati, sia pur genericamente, nel programma: infrastrutture, nuove strade o adeguamento delle esistenti, attrezzature ricettive, alberghi eccetera. Il ministro ha precisato che per ora le priorità riguardano il potenziamento dei musei esistenti (costruiti e mai allestiti), il completamento dei progetti già in corso di realizzazione (come quello per la tutela di Pompei ed Ercolano, d'intesa col ministro del Bilancio), e ha posto giustamente l'accento sulla necessità di attuare una politica sistematica di conservazione e manutenzione ordinaria: e tuttavia le preoccupazioni non vengono meno.

Quello che manca è la consapevolezza che si va a operare in un territorio straordinario quanto sfasciato, minacciato da strumenti urbanistici spes-

so demenziali; e che un turismo civile e rispettoso non può realizzarsi senza una decisa politica ambientale e territoriale, tutta da inventare: il rischio grosso (come ricorda anche «Italia Nostra» in un suo documento) è ancora e sempre la proliferazione edilizia, legittima e abusiva, la proliferazione stradale a fini speculativi, la stura a iniziative cervellotiche. Che ciò sia vero lo dimostra il fatto che, proprio in vista di questi «itinerari», si ritorna a parlare della ricostruzione del Tempio «G» di Selinunte, come ha fatto, in un'intervista a «L'Ora» di Palermo, proprio il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, Claudio Signorile.

Il Tempio «G» di Selinunte è la più straordinaria montagna di rovine del Mediterraneo, e in tale stato si trova dalla rispettabile data del 409 avanti Cristo, quando la città fu distrutta dai Cartaginesi: è dunque un monumento supremo e intoccabile della storia. Ma per il ministro Signorile queste rovine sono soltanto una «ro-

manticheria», e il loro rimontaggio, cioè la ricostruzione del tempio, sarebbe «una delle meraviglie del mondo»: in realtà sarebbe semplicemente una scelleratezza culturale, la creazione di un colossale falso, la smentita di tutte le norme elementari del restauro archeologico e architettonico, quale da mezzo secolo gli esperti di ogni paese hanno codificato. Qualcosa di assai grave è già successo, pochi chilometri più in là: una stradaccia asfaltata ad anello ha completamente distrutto la suggestione, l'ambiente naturale delle Cave di Cusa, dove il visitatore poteva ammirare il lavoro dell'uomo cinque secoli prima di Cristo quando traeva il materiale per i templi di Selinunte.

Una strada che diventa pista per go-kart e scuola di guida (responsabile è l'amministrazione provinciale di Trapani). Se questa è la «valorizzazione», meglio buttare a mare tutto il «progetto speciale».

Il disegno di legge che riguarda il «regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale» colma invece davvero, come si dice, una vecchia lacuna della legislazione italiana. Vengono esentati dalle imposte sul reddito gli immobili destinati ad usi culturali; agli immobili di interesse storico-artistico viene applicato il minore dei coefficienti di aggiornamento dei redditi catastali; le spese sostenute dai privati per manutenzione e restauro delle «cose» vincolate dalla legge del '39 vengono rese deducibili dal reddito; determinati beni di valore storico-culturale vengono esentati dall'imposta di successione; la quale, per gli immobili di interesse storico-artistico viene ridotta della metà; infine, in tutto o in parte l'imposta di successione può essere pagata mediante cessione allo Stato dei beni contemplati dalla citata legge del '39. (Un passo ancora da compiere, osserva Giorgio Luciani, presidente di «Italia Nostra», sarebbe il dedurre dal reddito imponibile delle persone fisiche le somme versate a favore di enti e istituzioni culturali: e una normativa che incentivi con opportune esenzioni fiscali le donazioni dei privati a favore dei musei pubblici). Un modo per incoraggiare il mecenatismo, «aprire alla collettività il grande collezionismo privato». Una buona legge dopo quella assai brutta, approvata settimane fa dal Consiglio dei ministri, per la tutela dei beni culturali e la riorganizzazione del ministero.

Antonio Cederna

RACCOLTA DI FIRME PER UNA PETIZIONE ALLA CAMERA

## Un milione di automobilisti vuole le targhe «personali»

MILANO — Viaggeremo in auto con la targa personale come in altri paesi del mondo? Un milione di automobilisti in tutta Italia hanno già firmato una petizione con la quale si chiede al ministro dei trasporti di cambiare la legge sull'immatricolazione delle automobili e di istituire la targa personale, seguendo l'esempio di Svizzera, Austria e Inghilterra oppure della California, dove la targa può essere «personalizzata» con sigle e numeri che indicano il tipo di un'auto o il simbolo di una generazione.

Non si tratta, comunque, di «ingentilire» questa procedura, ma di semplificare l'immatricolazione e di rendere più semplici le pratiche di vendita di un veicolo. Nell'intenzione dei promotori della petizione c'è la richiesta della revisione di tutta la legge sull'automobile, dall'immatricolazione, ai pezzi di ricambio, ai pneumatici, visto che il nuovo codice della strada attende da anni di essere promulgato e quando entrerà in vigore sarà già

dare all'automobile una normativa più moderna e al passo con i tempi. Non possono valere le stesse regole oggi, con più di dieci milioni di veicoli circolanti, come cinquant'anni fa quando circolavano poche migliaia di autoveicoli. Certo occorrerà del tempo per mettere le cose a posto — prosegue Edoardo Stuechi — ma crediamo che il ministro non potrà non tenere conto della richiesta di milioni di persone che ogni giorno si trovano ad affrontare disagi e perdite di tempo davanti agli sportelli dell'Ispettorato della Motorizzazione civile e del Pubblico Registro Automobilistico.

A scatenare la raccolta di firme sono state proprio le lungaggini burocratiche che i documenti dell'automobile devono seguire prima di entrare in mano del possessore. Per avere un libretto di circolazione passano mesi e nel caso di «anomalie», come più volte accennato dal «Corriere della

Sera», anche anni. Nel frattempo il cittadino è costretto a viaggiare tenendo in tasca il «foglio di via», un documento provvisorio che ha una validità di 60 giorni, prorogabile ogni trenta con un timbro della motorizzazione civile.

È stato calcolato che questa operazione costa ai milanesi un miliardo al mese: 80.000 ore perse in fila agli sportelli, senza contare le spese del personale addetto a questo servizio.

Per snellire l'iter, da più parti si chiede che il foglio di via, almeno provvisoriamente, sia prorogato per tutto il tempo necessario per entrare in possesso del libretto originale. «Questo provvedimento — aggiunge Ferdinando Meomartini, presidente del comitato utenti motorizzati — è urgentissimo, altrimenti da una situazione di grave pregiudizio per il mondo dell'automobile, si potrebbe arrivare ai caos».

Edoardo Stuechi